



## IMPARA L'ARTE

Palazzo Madama - Gran Salone dei Ricevimenti  
Piazza Castello - Torino

ogni lunedì, dal 3 ottobre al 12 dicembre 2016  
ore 17.30 - 19.00

### Programma delle lezioni

**Lunedì 3 ottobre 2016**

**QUESTIONI DI METODO. *Le storie dell'arte: Attribuzionismo, Puro Visibilismo, Iconologia e Storia sociale dell'Arte.***

Lezione a cura di Guido Curto, Direttore Palazzo Madama.

La Storia dell'arte non viene scritta una volta per tutte, in modo definitivo e assolutamente oggettivo. Il racconto della vita e del lavoro degli artisti cambia nel corso del tempo. Di "storie" dell'arte ne sono state scritte tante. Infatti i manuali e i libri di scuola di storia dell'arte studiati dai nostri nonni oggi ci sembrano datati, quasi obsoleti. Infatti è cambiata la società e, soprattutto, sono mutati i paradigmi filosofici e le concezioni estetiche che stanno alla base della produzione artistica. Però, sia chiaro, non siamo in presenza di una situazione caotica o estremamente confusa, perché gli storici dell'arte, nel corso del tempo, hanno utilizzato metodi via via diversi, ma sempre rigorosi. A cominciare dall'Attribuzionismo, ovvero da quella capacità, tipicamente positivista, teorizzata a metà Ottocento da studiosi in grado di capire o intuire chi è l'autore di un'opera non firmata e della quale non esistono documenti. Un tipo di ricerca che prelude al cosiddetto Purovisibilismo, metodo teorizzato a inizio Novecento dalla Scuola di Vienna, secondo il quale analizzando le pure forme di un'opera d'arte, si può apprezzarne la bellezza e dedurne la datazione sulla base del suo Stile. Così l'opera viene ricondotta ad una specifica tendenza, corrente o movimento. Un altro metodo che ha grande successo alla metà del Novecento è l'Iconologia, che spiega qual è il significato di un'opera. Sia quello superficiale, iconografico, che si limita a dirci chi il personaggio o il soggetto ritratto in un dipinto o in una scultura, consentendoci, ad esempio, di distinguere tra la Beata Vergine Maria e Sant'Anna, tra San Giorgio e San Pietro, ma soprattutto ci aiuta a scoprire il significato simbolico sotteso ad un dipinto, dalla *Primavera* di Botticelli alla *Tempesta* di Giorgione. Infine c'è la Storia sociale dell'arte, metodologia che indaga sul rapporto tra l'artista, il committente e il pubblico, riconducendo l'opera al contesto sociale nel quale essa è stata realizzata.

Guido Curto - Laureato in Lettere e Filosofia a Torino, indirizzo di Archeologia e Storia dell'arte, con perfezionamento in Antropologia Culturale a Torino, ha insegnato Storia dell'arte prima all'Accademia di Belle Arti di Palermo e poi all'Accademia Albertina di Torino, dove è stato direttore per due mandati dal 2005 al 2011, contribuendo al rilancio di questa storica istituzione e dell'annessa Pinacoteca d'arte Antica. Dal primo aprile 2016 è direttore di Palazzo Madama - Museo Civico d'Arte Antica. È stato membro del Consiglio di Amministrazione del Centro per la Conservazione e il Restauro di Venaria Reale (Torino) e C.d'A. della Fondazione Museo delle Antichità Egizie di Torino. È iscritto all'albo nazionale dei giornalisti e collabora con La Stampa. È membro di ICOM, International Council of Museums.

**Lunedì 10 ottobre 2016**

**TORINO ROMANA E ROMANICA. *Dal castrum di Augusto alla città medievale, tra persistenze e trasformazioni.***

Lezione a cura di Cristina Maritano, conservatore di Palazzo Madama per il Lapidario medievale e le Arti decorative: ceramiche.

Fondata nel I sec. a.C., Augusta Taurinorum determina con il suo reticolo di vie ortogonali lo sviluppo della città nei secoli successivi: un ordine che i vari interventi urbanistici non intaccheranno e che diventerà parte del “carattere” della città subalpina. L'itinerario si snoda attraverso la storia e le sopravvivenze visibili sul territorio: dalle porte urbliche ancora in parte conservate (la Porta Decumana, inglobata nel Palazzo Madama, e la Porta Palatina), al teatro, ai resti delle mura. Si passerà quindi a descrivere le trasformazioni della città durante il primo medioevo, fino all'età romanica, soffermandosi sui resti dell'antico complesso episcopale sotto il Duomo quattrocentesco, sulla chiesa di Santa Maria dei Miracoli, detta della Consolazione, dove i monaci della Novalesa si installarono agli inizi dell'IX secolo, e su Palazzo Madama, straordinario “palinsesto” della storia della città.

Cristina Maritano - Laureata in Storia dell'arte medievale a Torino nel 1997, nel 2002 ha conseguito il Perfezionamento in Storia dell'Arte presso la Scuola Normale Superiore di Pisa. Dal 2004 lavora presso il Museo Civico d'Arte Antica di Torino, settore delle Arti Decorative. Si è occupata di temi legati ai rapporti tra Antichità e Medioevo (il volume *Il reimpiego dell'antico nel Piemonte medievale*, Pisa 2007), di fortuna dei primitivi (su Filiberto Pingone e Carlo Emanuele I), di committenza di opere d'arte nel Medioevo (contributi sul vescovo Warmondo di Ivrea), di collezionismo di arti decorative nell'Ottocento (studi su Emanuele d'Azeglio), di storia della porcellana europea, con ricerche sulle manifatture di Vinovo, Doccia, Cozzi e Meissen.

**Lunedì 17 ottobre 2016**

**STORIE GOTICHE. *Arredi, codici miniati e oggetti preziosi da castelli, chiese e abbazie tra Piemonte e Savoia.***

Lezione a cura di Simonetta Castronovo, conservatore di Palazzo Madama per la miniatura, il medagliere e le arti decorative: vetri, oreficerie, metalli, smalti e avori.

Un viaggio attraverso le opere del museo che documentano la diffusione del gotico negli antichi stati sabaudi: dal cofano di Limoges del cardinale vercellese Guala Bicchieri alle *Très Belles Heures de Notre Dame* di Jean de Berry, passando attraverso il “mobiliere” e i preziosi manufatti in ferro forgiato della Valle d'Aosta e i soffitti dipinti con soggetti profani da palazzi di Chieri e Asti. Per illustrare l'evoluzione dal gotico lineare di inizio Duecento - presente in tanti cicli pittorici del territorio - al gotico internazionale e fiorito del XV secolo.

Simonetta Castronovo - Laureata in Storia dell'arte medievale nel 1990 all'Università di Torino, dove ha conseguito nel 1996 il dottorato di ricerca in Storia e Critica d'arte. In questi anni ha approfondito varie tematiche legate all'arte gotica tra Piemonte e Savoia nei secoli XIII e XIV, con contributi sugli smalti e l'oreficeria, la miniatura e la pittura murale del territorio (*La Biblioteca dei conti di Savoia e la pittura in area savoiarda*, 2002), accanto allo studio delle arti sontuarie nel Medioevo attraverso le fonti documentarie. Dall'ottobre 2000 è conservatore delle collezioni di arte decorativa di Palazzo Madama - Museo Civico d'Arte Antica di Torino, dove segue in modo particolare le raccolte di smalti e avori (*Collezioni del Museo Civico d'Arte Antica. Smalti di Limoges del XIII secolo*, 2014; e curatela di *Collezioni del Museo Civico d'Arte Antica. Avori medievali*, 2016) e le mostre di arte medievale (*Il collezionista di meraviglie. L'Ermitage di Basilewsky*, 2013).

**Lunedì 24 ottobre 2016**

**UN RINASCIMENTO C'È ANCHE IN PIEMONTE. *Da Martino Spanzotti a Gaudenzio Ferrari, dal Duomo rinascimentale di Torino al manierismo dei Sacri Monti, suggestive Disneyland popolari della Controriforma.***

Lezione a cura di Simone Baiocco, conservatore di Palazzo Madama per il Medioevo e il Rinascimento.

Le raccolte del Quattro e del Cinquecento in Museo sono fitte di possibili richiami a pitture, sculture e anche architetture diffuse sul territorio del Piemonte. Il racconto di questi legami fornisce dunque la chiave per analizzare le fasi in cui i nuovi linguaggi figurativi prendono piede nella regione. Un approfondimento particolare sarà possibile per la pittura, con le differenti opzioni rappresentate da Antoine de Lonhy e Giovanni Martino Spanzotti e, poco dopo, da Macrino d'Alba, Gandolfino da Roreto e la tradizione torinese e vercellese che da Spanzotti prende l'avvio, interpretata da Defendente Ferrari e Gerolamo Giovenone. La panoramica si conclude con la poesia moderna di Gaudenzio Ferrari, capace di influenzare almeno due generazioni.

Simone Baiocco - Laureato nel 1992 all'Università di Torino, dove ha poi conseguito il dottorato di ricerca in Storia e Critica d'arte. Nel 1993-1994 è stato borsista alla Fondazione di Studi di Storia dell'Arte "Roberto Longhi" di Firenze. Tra il 1999 e il 2004 è stato direttore-conservatore del complesso museale del "Palazzo dei Musei" di Varallo (VC) e, tra 2010 e 2013, professore a contratto di Museologia e Museografia presso l'Università del Piemonte Orientale "Amedeo Avogadro". Dal 2004 è conservatore della sezione di arte antica presso Palazzo Madama - Museo Civico d'Arte Antica di Torino. I suoi temi di studio sono soprattutto quelli della pittura piemontese del Rinascimento, con approfondimenti specifici su Gandolfino da Roreto e su Gerolamo Giovenone.

**Lunedì 7 novembre 2016**

**TORINO DIVENTA UNA CAPITALE EUROPEA. *Come un architetto modenese, Guarino Guarini, e un messinese, Filippo Juvarra, trasformano una città periferica in una moderna capitale europea.***

Lezione a cura di Clelia Arnaldi di Balme, conservatore di Palazzo Madama per le arti del Barocco.

Il 4 novembre 1666 arriva a Torino l'architetto modenese Guarino Guarini. Trova una città in fase di trasformazione: il ruolo di capitale del ducato sabaudo impone un rinnovamento che adegui l'immagine delle piazze, dei palazzi e delle chiese alla magnificenza della corte. Il percorso segue le linee del barocco a Torino attraverso i progetti rivoluzionari di Guarini, architetto e matematico interessato alle potenzialità espressive della luce, e approda al Settecento con la chiamata del messinese Filippo Juvarra. Torino diventa l'elegante capitale di un regno moderno: in vent'anni di lavoro l'architetto traghetta la città verso il suo nuovo ruolo e realizza alcuni degli edifici più noti dell'architettura del Settecento europeo.

Clelia Arnaldi di Balme si è laureata a Torino nel 1989 in Storia dell'Arte Moderna con Andreina Griseri e si è specializzata all'Università di Siena con una tesi sulla pittura di fine Cinquecento in Piemonte. Dopo due anni di lavoro nell'editoria, nel 1991 ha cominciato a collaborare con le Soprintendenze piemontesi ai progetti di catalogazione delle residenze sabaude. Per dodici anni ha partecipato ai lavori di riallestimento della Galleria Sabauda e dal 2004 è conservatore per le raccolte di arte del Sei e Settecento a Palazzo Madama. Accanto all'attività museale, ha approfondito i temi del collezionismo di corte, pubblicando saggi (in *Palazzo Madama. Da castello medievale a museo della città*, a cura di G. Romano, Torino 2006) e curando mostre (*Rosso corallo. Arti preziose della Sicilia barocca* con S. Castronovo, Torino 2008; *Feste barocche. Cerimonie e spettacoli alla corte dei Savoia tra Cinque e Settecento*, con F. Varallo, Torino 2009; *Rois et mécènes. La cour de Savoie et les formes du rococo*, Lisbona e Chambéry 2014 - 2015; *Da Poussin agli impressionisti. Tre secoli di pittura francese dall'Ermitage*, Torino 2016).

**Lunedì 14 novembre 2016**

**L'ABITO NON FA IL MONACO, MA FA IL POLITICO.** *Le strategie dell'abbigliamento e del ritratto alla corte dei Savoia tra XVI e XVIII secolo.*

Lezione a cura di Maria Paola Ruffino, conservatore di Palazzo Madama per l'etnografia e le arti decorative: costume e tessuti.

In ogni tempo l'immagine del corpo, esibito, amplificato, alterato, negato, è stata al centro della retorica del potere. L'abito, quale primo e più facile strumento di intervento sull'immagine, ha assecondato le diverse strategie culturali facendosi specchio, nell'Europa moderna, di scelte politiche e religiose. I Savoia, determinati ad avere un ruolo importante sullo scacchiere internazionale, entrano naturalmente in questa logica di affermazione che li vede impegnati a stringere relazioni dinastiche e politiche anche attraverso i consumi di lusso, le scelte vestimentarie, la propria rappresentazione e celebrazione adeguate a quelle dei potenti d'Europa.

Maria Paola Ruffino - Laureata in storia dell'arte moderna all'Università di Torino, dal 2004 è conservatore della Fondazione Torino Musei, incaricata delle collezioni tessili ed etnografiche di Palazzo Madama e del Borgo Medievale di Torino. Ha svolto ricerca sulla storia della produzione tessile torinese, sul costume e sui consumi legati all'immagine, all'abbigliamento e alla moda della dinastia sabauda. A Palazzo Madama il suo impegno si è volto a valorizzare la collezione di tessuti, di cui ha promosso la conoscenza con esposizioni e giornate di studio, e l'incremento con il progetto *Torino. Un secolo di moda* sui mestieri della moda nel XX secolo.

**Lunedì 21 novembre 2016**

**STORIE DI ALTRI MONDI.** *Collezionisti e viaggiatori nell'Ottocento: le raccolte etnografiche di Palazzo Madama.*

Lezione a cura di Paola Savio, storica dell'arte addetta ai Servizi educativi di Palazzo Madama.

Provengono dall'Africa, dall'America e dall'Oceania, sono vasi, strumenti musicali, armi oggetti cerimoniali che privati cittadini come Zaverio Calpini, Ernesto Berthea e Giovanni Battista Donalizio hanno donato nel secondo Ottocento al Museo Civico di Torino formando un'interessante raccolta etnografica. Ogni oggetto ha una storia capace di portare lontano le nostre menti, attraverso terre ed epoche diverse, ma anche di esprimere l'interesse per i viaggi nel XIX secolo quando l'industrializzazione, il colonialismo, la ricerca scientifico-accademica, le esposizioni universali spingevano diplomatici, imprenditori, geografi, botanici a esplorare, vivere e raccontare "altri mondi".

Paola Savio - Laureata in DAMS all'Università di Torino con una tesi in storia dell'arte, ha conseguito un master di I livello in Servizi educativi per il Patrimonio Artistico, dei Musei Storici e di Arti Visive all'Università Cattolica del Sacro Cuore di Milano. Dopo aver collaborato con cooperative, associazioni e società operanti nel campo educativo, ricreativo e turistico, dal 2007 lavora ai Servizi Educativi di Palazzo Madama e si occupa di progettare e condurre le attività rivolte a scuole, famiglie, persone con disabilità; per il museo si occupa anche della creazione e progettazione grafica di alcuni materiali educativi e di comunicazione.

**Lunedì 28 novembre 2016**

**IL MUSEO CIVICO D'ARTE ANTICA E IL REGIO MUSEO INDUSTRIALE.** *Storie di oggetti e di gusto attraverso le Esposizioni della seconda metà dell'Ottocento.*

Lezione a cura di Tiziana Caserta, storica dell'arte e documentalista di Palazzo Madama.

Il Museo Civico d'Arte Antica e il Regio Museo Industriale incrociano le loro storie in un momento di fermento operativo ed intellettuale estremamente vivace che si esprime anche attraverso le esposizioni internazionali, generali o tematiche proposte a Torino nel corso della seconda metà dell'Ottocento. Una storia raccontata attraverso la lettura dei manufatti esposti, degli oggetti entrati in Museo tramite donazioni, scambi o acquisti, una narrazione che rivela in che direzione

va il gusto e l'attenzione degli intellettuali e le ambizioni di una città consapevole delle proprie invidiabili risorse.

Tiziana Caserta - Storica dell'arte, si laurea a Torino con una tesi in Museologia e Museografia su un codice di progetti sepolcrali di Filippo Juvarra conservato a Palazzo Madama; si specializza a Genova alla scuola di Alta Formazione in Storia dell'Arte sempre in Museologia e Museografia con un lavoro sui furti di opere d'arte. Lavora dal 2005 a Palazzo Madama, dove attualmente si occupa della gestione degli impianti di sorveglianza e climatizzazione, di conservazione preventiva, della documentazione delle opere e dei depositi esterni.

#### **Lunedì 5 dicembre 2016**

##### **TORINO LIBERTY. *Dalle arti decorative alle architetture di Pietro Fenoglio.***

Lezione a cura di Stefania Capraro, storica dell'arte e registrar di Palazzo Madama.

“Bisogna riavvicinare la vita all'arte” - si legge nel programma del Comitato per la prima Esposizione internazionale di arte decorativa moderna tenutasi a Torino nel 1902 - se si vuole che l'arte ritorni alla vita”. Nasce l'Art Nouveau, noto in Italia come stile floreale o stile Liberty. La nuova arte abbraccia i più disparati campi: architettura, decorazione d'interni e urbana, mobilio, tessuti, utensili e oggettistica, gioielleria, illuminazione, arte funeraria, grafica. È un'arte democratica che abbandona il concetto di oggetto artistico fatto per pochi, per un'arte capace di qualificare l'ambiente, la casa e la città. Torino ha un ruolo fondamentale nella diffusione di tale linguaggio e vede come protagonista l'ingegnere Pietro Fenoglio che progetta più di cento edifici tra industriali e civili.

Stefania Capraro - Laureata in Lettere Moderne con una tesi di storia dell'arte moderna, ha iniziato a lavorare Palazzo Madama durante la fase di riallestimento del Museo. Dal 2002 ha rivestito vari ruoli, come catalogatore e assistente conservatore per le arti barocche. Dal 2010 è il registrar del Museo e si occupa delle pratiche di prestito e accompagnamento delle opere, programmazione movimentazioni - allestimenti opere per mostre esterne e interne, revisione documenti (condition report e procedure di prestito), controllo opere in comodato e rinnovo dei contratti, registrazione delle opere acquisite, organizzazione mostre.

#### **Lunedì 12 dicembre 2016**

##### **LA CITTÀ NUOVA. *Dall'Art Déco allo stile razionalista della Torre Littoria di piazza Castello.***

Lezione a cura di Anna La Ferla, storica dell'arte e responsabile dei Servizi educativi di Palazzo Madama.

Palazzo Madama rappresenta l'ombelico della città, il luogo in cui duemila anni di storia si sono stratificati lasciando sulla sua pelle le tracce della funzione che di volta in volta la struttura ha esercitato. Oltre agli edifici frutto della committenza sabauda tra Sei e Settecento, il palazzo con le sue torri in mattoni dialoga con il segno energico della Torre Littoria che marca il momento di trasformazione di via Roma e del centro della città avvenuto negli anni Trenta. Questa operazione, decisa dal Regime e dall'amministrazione cittadina anche per dare lavoro in un periodo di profonda crisi economica, è forse l'epilogo di un periodo tra il 1927 e il 1935 di importante sperimentazione per Torino: architetti come Giuseppe Pagano Pogatschnig e Alberto Sartoris introducono il linguaggio razionalista e le sue aspirazioni a purificare le linee, eliminare un sistema decorativo ormai privo di significato, a pensare l'architettura al servizio dell'uomo in connessione con l'urbanistica e con gli oggetti di arredo e d'uso. Stralci dai giornali, video dell'Istituto Luce e fotografie dal fondo Mario Gabinio della GAM accompagneranno il percorso alla scoperta anche delle reazioni dei cittadini al nuovo volto della città.

Anna La Ferla - Laureata in Storia dell'arte all'Università di Torino, ha poi proseguito i suoi studi in Spagna. Dal 2005 lavora a Palazzo Madama, prima come assistente alle mostre, poi dal 2006 come responsabile dei Servizi Educativi. Oltre ai temi dell'apprendimento e dell'accessibilità, si è occupata di scultura a cavallo delle Alpi e nel bacino del Mediterraneo. Recentemente ha dedicato alcune ricognizioni al clima artistico a Torino tra le due guerre mondiali, con un'attenzione particolare alla produzione di mobili tra gli anni Venti e Trenta.